

Ah mi par!... alcun sen viene...
Ma prudenza mi trattiene,
Osserviam da lunge ognun.

VAL. Giusto ciel, deh mi concedi
La tua grazia, il tuo consiglio.
L'ora appressa, e dal periglio.
Come il posso, oh Dio! salvar?

MARC. Chi va là?

VAL. O gioia! è quello,
È la voce di Marcello.

MARC. A quest'ora, in questo loco
Chi m'appella?... chi va là?

VAL. Vien... t'appressa...

MARC. Fermo là.

La parola, o morte avrai.

VAL. Ah! Raul!...

MARC. Raul?... ciò basta.

Or t'avanza... Qui velata

Una donna?

VAL. Temi forse?

MARC. Che! che dici? io qui tremar?

No, non tremo: io son Marcello,

Son la spada d'Israele,

Ed ancor la sua immagin fatale
Viva sempre mi resta nel cor.

MARC. (tornando in scena nella massima agitazione)

Io volea prevenirlo, e correa
A salvarlo... insensato! scordai
Che di casa era uscito, e m'avea
Ordinato d'attenderlo qui.

Dove, dove trovarlo ora mai?

Come mai prevenirlo potrò?

Se un istante io mi parto di qua,
Da quell'orda assalito sarà.

Di difendersi invan cercherà...

Domandando Marcello, morrà.

Ma qui sol che potrò col mio zel?...

Di morire qual servo fedel,

Sul suo cor mi concedi, Signor;

Tua pietade ad un servo fedel

Non negare, o gran Dio d'Israel!

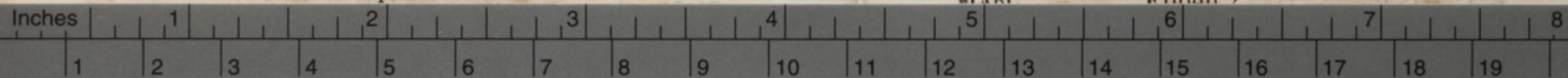
VAL. (in atto di partire)

Tu m'intendesti?... Addio...

MARC. No, chi sei tu?... ah dimmi!

VAL. Chi son?...

MARC. Ebben?



Centimetres

TIFFEN Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

26

GLI UGONOTTI

OPERA IN CINQUE ATTI

PAROLE DI SCRIBE



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

A76

Università di Bologna
L1B
TOF
A76
DARVPEM - BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

GLI UGONOTTI

Opera in cinque atti, parole di Scribe

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

da rappresentarsi

ALL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

L'AUTUNNO 1855.



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720, e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

21685

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV . . .	sig. ^a Viola Virginia
IL CONTE DI SAINT-BRIS, governatore del Louvre . . .	sig. Llorens Nolasco Pietro
VALENTINA, sua figlia . . .	sig. ^a Bocherini Emilia
IL CONTE DI NEVERS . . .	sig. Zacchi Mauro
COSSE	sig. Rodda Giuseppe
THORÉ	sig. Alessandrini Luigi
THAVANNES	sig. Redaelli Giacomo
MÉRÜ'	sig. Viganò Cesare
DE RETZ	sig. Benciolini Antonio
RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante.	sig. Giuglini Antonio
MARCELLO, servo di Raul . . .	sig. Marini Ignazio
URBANO, paggio della regina Margherita.	sig. ^a Villa Marietta
Una Dama	sig. ^a Baillou Felicità
MAUREVERT, confidente del Conte di Saint-Bris	sig. Rera Antonio
BOIS-ROSE, soldato Ugonotto . . .	sig. Bertolini Remigio
che si presta gentilmente	

Gentiluomini e Dame di Corte; Cattoliche e Protestanti;
Soldati Cattolici e Protestanti, Zingari,
Donzelle, Paggi, Fanciulli, Cittadini d' ambo i sessi,
Magistrati, Guardie Reali, Solitarij, ecc.

*La scena accade nel mese di agosto del 1572;
i primi due atti nella Turena, i tre ultimi a Parigi.*

Il virgolato si ommette.

Maestro al Cembalo, signor *Panizza Giacomo*.
 Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*.
 Altro 1.^o Violino in sostituz. al sig. *Cavallini, sig. Corbellini Vinc.*
 Capo dei secondi Violini, sig. *Grossoni Giuseppe*.
 Primo Violino per i Balli, signor *Montanara Gaetano*.
 Altro 1.^o Violino in sostit. al sig. *Montanara, sig. Brambilla Luigi*.
 Primo Violoncello al Cembalo, sig. *Truffi Isidoro*.
 Altro 1.^o Violoncello in sostit. al sig. *Truffi, sig. Fasanotti Ant.*
 Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Rossi Luigi*.
 Altro 1.^o Contrabasso in sostituz. al sig. *Rossi, Manzoni G.*
 Prima Viola, sig. *Tassistro Pietro*.
 Primi Clarinetti
 Per l'Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Erba Costantino*.
 Primi Oboe a perfetta vicenda
 Signori *Duelli Giovanni* - *Confalonieri Cesare*.
 Primi Flauti
 Per l'Opera: sig. *Rabboni Giuseppe* - pel Ballo: sig. *Marcora Filippo*.
 Primi Fagotti
 Per l'Opera: sig. *Cantù A.* - pel Ballo: sig. *Torriani A.*
 Primi Corni
 Per l'Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Galli Cesare*.
 Primi Trombe
 Per l'Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Cornelio*.
 Fisarmonica e Organo, sig. *Francesco Almasio*.
 Arpa, signora *Rigamonti Virginia*.
 Editore e proprietario dello Spartito e del Libro
 signor *Tito di Gio. Ricordi*.
 Fornitore dei pianoforti pel servizio dei RR. Teatri
 signor *Abate Stefano*.
 Maestro e direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo*.
 In sostituzione al sig. *Carletti, sig. Portaluppi Paolo*.
 Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni*.
 Buttafuori, sig. *Bassi Luigi*.
 Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe*.
 Pittori Scenografi, signori *Peroni Filippo* - *Vimercati Luigi*.
 Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe*.
 Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola e Cattaneo*.
 Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo* e *Semenza Beatrice*.
 Altro Direttore e Capo Sarto, *Defelisi Antonio*.
 Proprietario degli Attrezzi, sig. *Croce Gaetano* e *Zaffaroni Pietro*.
 Fiorista e piumista, signora *Robba Giuseppa*.
 Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo*.
 Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio*.
 Capo illuminatore, sig. *Carignani Giovanni*.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel castello del conte di Nevers, chiusa nel fondo da due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino. A sinistra dell'attore una porta che introduce agli appartamenti interni: a destra altra piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda; la medesima corrisponde ad un oratorio interno. Molti giovani signori cattolici seduti a mensa.

Nevers, Cossé, Thorè, Thavannes, De Retz, Méru, e molti altri signori cattolici, **Raul De Nangis** protestante.

CORO

Piacer della mensa
 Tu solo ci alletti;
 Tu svegli nei petti
 Novello vigor!
 Intrepidi alziamo

Spumante il bicchiere,
 Ogni altro pensiero
 Sia lungi dal cor.

NEV.

Della Turena
 Toglie ogni pena
 L'incomparabile
 Vermiglio umor.

THA. ed altri

Viva l'ebbrezza!
 Lungi saviezza!...
 Solo c'ispirino
 Il vin, l'amor.

CORO

Piacer della mensa, ecc. (ripete)

NEV.

Versate in abbondanza
 Dei scelti vini ancora!...

Così la donna del tuo core onora... (a Raul)
 Io ben m'accorgo al languido tuo sguardo
 Gli Ugonotti.

Che nel tuo seno Amor vibrava il dardo!...

RAUL Che dite?... a me? (turbato)

NEV. Permesso è all'età nostra.

Ma co' suoi casti nodi

Doman mi stringe Imene.

Donai mia fede... e vo' da questo istante

Rinunziare all'amor;... ma potrò mai

Scordare il duol di tante afflitte belle!

(in tuono tragico)

THA. Narraci orsù le tue avventure, e noi (a Nev.)

L' esempio imiterem...

NEV. All'ospite novel spetta primiero (a Raul)

Il cominciare!

TUTTI È vero.

RAUL Ah sì, farlo poss' io senza timore

Di tradire colei che il cor mi accese....

NEV. Ma non sai chi ella sia?...

RAUL No, sul mio onore.

NEV. Il nome?...

RAUL Ignoro.

NEV. Il caso invero è strano...

Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.

RAUL Non lungi dalle torri e dai bastioni

Della vetusta Ambosa, io solo errava;

Quando ad un bivio scòrsi

Giungere aurato cocchio, a cui fea cerchio

Uno stuol numeroso e discortese

Di giovani studenti; i gridi loro,

E il minaccioso ardir mi fanno certo

Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,

Li pongo in fuga... e poi m'avanzo... Oh quale

Oggetto incantatore

S'offria al mio sguardo, e mi feriva il core!!

1.^a STROFA Bianca al par di neve alpina,

Pura come un dì d'aprile,

Una vergine divina

Di sua luce m'abbagliò.

Ai suoi piè cader mi fece

Moto interno, e le dicea:

Vergin bella, vaga Dea,

Sempre fido io t'amerò.

2.^a STROFA M'ascoltava; ed un sorriso

» Tradi il palpito del core,

» Ed io lessi in su quel viso

» Un presagio di pietà.

» Fiamma eterna nel mio seno

» Arderà, fra me dicea;

» Vergin bella, vaga Dea,

» Fido sempre il cor sarà.

CORO Ah davver, qual candor! è un incanto,

Due begli occhi lo fan palpar.

SCENA II.

Marcello e Detti.

(Marcello comparisce in fondo alla scena)

Cos. Qual mai strana figura

Io comparir qui veggo?...

RAUL Egli è un mio vecchio servo

Che dall'infanzia i passi miei guidava.

MARC. (avvicinandosi ad uno dei convitati e domandandogli

di Raul, che glielo accenna)

Ciel!... sir Raul!... a mensa!...

Con loro! ah mio signor!... fuggi, dell'empio

Il festin, disse il cielo.

MERU (ridendo) È un santo Israelita...

MARC. Nel campo Filisteo! (con ferezza)

TUTTI Che disse?

RAUL Ah! perdonate...

Fra la spada e la Bibbia

L'avo mio l'educò: sol di Lutero

Egli segue la legge e il rito austero.

MARC. È vero, è ver... (con soddisfazione)

RAUL Ma fido,

Pien di coraggio e di bontà, rassembra

Un greggio diamante in ferro stretto. (si volge a Marc.)

Vieni... ci servi e taci... (Marc. vuol rispondere)

Marcel, taci una volta.

MARC. Io v' obbedisco.

(Come salvarlo potrò mai da loro?...)

NEV. MERU Ai nostri amori un brindisi!... (bevendo)

RAUL, COS. Un brindisi alle belle!... (come sopra)

MARC. (da sè con angoscia)

Deh, vieni, o divo amore,

E il salva tu dal male.

Vien, di tua voce il suono

Mesci al canto infernale.

CORALE O tu che in guardia stai (come in estasi)

Del giusto che t'adora,

O tu che invan non mai

Un cor fedele implora,

Sperdi il canto infernal,

E il salva tu dal mal.

(Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e posa

MERU Cos' è? il bicchiere)

RAUL (con voce soffocata) Degli Ugonotti

È il canto protettore,

Che intonano fidenti

Nei giorni del terrore.

COS. Ma più l'osservo, e più mi raffigura

Un soldato, che un di sotto le mura

Della Roccella...

MARC. (con orgoglio) Mi scorgete voi?

COS. Sì, ti conosco: e questa ampia ferita... (allegro)

MARC. Da me venia... (con baldanza)

RAUL Marcel!...

COS. Tu me la festi

In buona guerra, il so; per darten prova

Vuota con me questo bicchier.

MARC. Perdono...

Non posso ber.

COS. Con un figliuol d'averno! (burlandolo)

RAUL Ah perdonate a lui...

NEV. Ma se non beve,

Cantare almen dovrà...

RAUL

Basta, o signori!

COS. Sì, sì, cantar tu devi.

MARC. (con intenzione) Con piacere.

Una vecchia canzon degli Ugonotti

Contro il sesso infernal: voi la sapete,

La guerresca canzon della Roccella,

Quando al suon delle trombe e dei tamburi

Col piff e paff del fuoco accompagnati

Io cantava piff, paff. (facendo il gesto di tirare delle ar-

chibugiate)

Finita è pei vili,

Distrutti i lor covi;

Pei cori malnati

Pietà non si provi.

Al ferro ed al fuoco

Lor tetti poniam.

Uccidiam,

Abbattiam,

Distruggiam,

Piff, paff, paff

Che piangan, che muorano,

Ma grazia giammai!

Le man non mi tremano,

Ai pianti di donne,

Sventura a chi piegasi

Dinanzi alle gonne!

Tronchiam coll'acciar

L'incanto infernal.

CORO (ridendo e con ironia)

Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

Ammirate del suo core

La dolcezza ed il candore!...

Grazia, grazia per pietà!...

SCENA III.

Un **Servo** del Conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del giardino. Il Servo si avvanza, e si dirige al suo padrone.

SER. Di parlar si desia

Al signor del castello,

Al Conte di Nevers.

NEV. Nessuno ascolto; quando a mensa siedo (con orgoglio)
Io mi rido di tutto l'universo.

MARC. Oh! qual baldanza!

SER. Ma una giovin beltà...

NEV. Donna, tu dici?

Nessun creder potria (con albagia)

Quanto ogni dì perseguitato io sia.

SER. È colà dentro entrata...

NEV. Ebben, che attenda.

COS., MERU (alzandosi da tavola insiem cogli altri)

Ah non fia ver che un cavalier galante...

Per rimpiazzarti io corro...

NEV. (con indifferenza) Andate pure!...

Ma un breve istante ancor, parla, chi è dessa?...

Forse saria la giovine contessa?...

SER. No, mio signor...

NEV. Madama di Raincy?...

SER. Nemmen, costei mai non ho vista qui.

NEV. Una nuova conquista?

Il caso è assai diverso... io corro tosto;

(Curiosità mi spinge); or voi, signori,

Vogliate perdonarmi;

Benchè lontano io sia, la lieta festa

Che amor turbò un momento,

Non cessi no, chè in breve a voi d'appresso

Glorioso tornerò del mio successo.

(Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla porta; quindi ritornano facendo segno scambievolmente di tacere)

SCENA IV.

I suddetti, eccettuato **Nevers**.

THAVANNES, DE RETZ e GLI ALTRI

L'avventura è singolare,

Tutto arride al suo pensiero,

Ah! perchè di tal mistero

Ancor io l'eroe non son!

(Marcello conduce Raul da parte, in maniera ch'egli non possa udire ciò che gli altri dicono fra di loro, e lo rimprovera di prender parte alla vita sregolata di quei giovani Cavalieri)

RETZ Ma chi è mai codesta bella?

COS. Di saperlo ho gran desio...

THO. Appressiamci un poco a quella,

Il bel volto a vagheggiar (accennando la piccola finestra)

MERU (a Raul che è rimasto a parlare in segreto con Mar.)

Ma che? Tu sol non sei curioso, o temi

Che quel bel volto offenda

Di un rigido Ugonotto il cor pudico?

RAUL (sorride e va alla finestra per osservare)

Mal tu pensi di me... Per prova... Oh Dio!...

TUTTI Che avvenne?

RAUL (con vivacità a Marc.) La donzella

Si giovine e sì bella,

Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,

La riconosco... è quella!...

TUTTI L'infelice avea speranza

Di trovare in lei costanza,

Ma l'infida lo ingannò.

RAUL Ah capace io non credea

Di perfidia quella rea;

Disprezzarla alfin saprò.

(Raul si slancia verso la porta del fondo: i signori lo trattengono e lo conducono sul davanti della scena burlandolo, ma nell'accorgersi che Nevers ritorna esclamano)

TUTTI Ma silenzio... ei vien... partiam.

(Si vede in fondo del giardino passare il conte di Nevers tenendo per mano la Donna velata. Egli la saluta rispettosamente, ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui).

SCENA V.

NEV. » Scioglier si dee l'Imene

» Che a me si preparò... L'inaspettata

» Visita consigliava or la Regina
 » Alla sua damigella;
 » La stessa Valentina
 » In segreto qui venne a supplicarmi
 » Di scioglier quel legame, a cui l'astringe
 » Il paterno volere:
 » Da leal cavaliere
 » Io la mia fè donai, ma dentro al petto
 » Arder mi sento d'ira e di dispetto.

CORO » Facciamo plauso e onor (tutti circondano il
 Conte e lo salutano ridendo)
 » Di belle al domator,
 » Che le più schive ancor
 » Sommette altero:
 » Sparge dovunque amor
 » Per lui novelli fior,
 » E sovra tutti i cor
 » Stende l'impero.

SCENA VI.

Il paggio **Urbano** vedesi comparire il fondo alla scena.

NEV. Nel mio castel, bel paggio, che t'invia?

PAG. Salute, o Cavalieri, il Ciel vi dia.

Vaga donna, illustre e cara

Di che un rege andrebbe altero,

Con tal foglio messaggero,
 Cavalieri, or m'invio.

Io celare il nome deggio

All' eletto del suo core,

Ma giammai d'egual favore

Niun mortal qui si vantò.

Non temete, Cavalieri,

I miei detti son sinceri:

La fortuna a voi sorrida

Nelle pugne e negli amor.

NEV. Talor soverchio merto anche importunato (con
 Ma poichè alfin sottrarmi compiacenza)

Non posso, o gentil paggio,
 Dai colpi di fortuna,
 Deh porgi a me...

PAG. Sareste

Sir Raul di Nangis?...

NEV. Che narri adesso?

PAG. A lui diretto è il foglio.

TUTTI Eterni Dei!

MARC. (accennando Raul con orgoglio)

Il mio padrone è là...

RAUL Per me?

PAG. Per voi.

RAUL «Sir Raul di Nangis, (leggendo)

» Alla metà del dì

» Un regal cocchio aurato

» A prendervi verrà!...

» Senza esitar montate,

» Gli occhi bendati, e cheto

» Condurre vi lasciate...

» Coraggio in voi sarà?...

Ah vedo ben che ridere

Sul conto mio si vuole!

Potria costarne caro!...

Che importa?... Ebben... ci andrò.

Leggete pur, signore...

NEV. (sorpreso e a voce bassa)

Che lessi!... (egli dà la lettera ad un altro

cavaliere, e così passa da una mano all'altra di tutti)

Oh evento strano!

MERU

COS.

Quelle armi!

THA.

Quel sigillo!

TUTTI

Fia ver?... è la sua mano, (guardando Raul)

Ah qual regal favor!

(Dopo un lungo silenzio i Cavalieri si consultano fra di loro,
 quindi il conte di Nevers si accosta a Raul, gli fa un pro-
 fondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano,
 e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri convitati)

TUTTI (a vicenda)

Un amico ben sincero
 Sempre in me tu troverai.
 Il mio cor ti esprime il vero,
 Su di me contar potrai...
 Il mio braccio in tua difesa
 Pronto ognor per te sarà.
 Il tuo cor del nostro affetto
 Forse un dì si sovverrà.

RAUL Qual cangiamento, oh Dio!
 Che deggio far non so.

TUTTI I piaceri, l'onor, la possanza
 Compiran del tuo cor la speranza,
 Su coraggio, e la sorte fia in mano
 Di colui che afferrarla saprà.
 Ah per te qual ventura più bella,
 A' suoi piè la beltade ti appella;
 Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano
 Di colui che afferrarla saprà.
 Un inno di gloria
 Per l'etere echeggi,
 Raul si festeggi
 In sì lieto dì.
 Amore t'invita,
 Su parti, ti affretta;
 La bella ti aspetta
 Che il cor ti ferì.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il castello e i giardini di Chenonceaux. Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A sinistra dell'attore vi è una larga scalinata, dalla quale si scende dal castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'aiutano a compire la sua toeletta. Urbano suo paggio sta in ginocchio avanti di lei tenendo in mano uno specchio dove la regina si guarda.

**Margherita, il Paggio Urbano,
 Damigelle d'onore.**

MAR.

Lieto suol della Turena,
 Verdi prati e fresco rio,
 Oh ben grato mormorio
 Al mio vivo immaginar.

Di vostr'ombre solitarie
 Ricopritemi, o foreste,
 Che non giungan le tempeste
 Le mie gioie a intorbidar.
 Che l'odio pur delle contrarie sette
 Scuota dell'ira la funesta face,
 Non potrà de' miei di turbar la pace.
 Nella mia reggia, Sotto mie leggi
 No, non impera Non si sospira,
 Ragion austera, Non si delira
 Severo umor. Che per amor.

CORO DI DAMIGELLE

Umor severo Sotto sue leggi
 Tristo pensiero Non si sospira,
 Giammai non regni Non si delira
 Nel nostro cor. Che per amor.

MAR.

» Udite! or l'eco intorno
 » Ripete in sì bel giorno
 » I cantici d'amor,

» Il flebile ussignuolo
 » Fra i rami li ripete,
 » E dei mesti colombi il dolce accento
 » Scorre sull' onde e lo disperde il vento.

La tenera parola

Il ciel, la terra avviva,

L'eco di riva in riva

Va ripetendo Amor.

PAG. (da sè, sospirando e guardando la regina)

Ahimè!... quanto vezzosa è la regina!

MAR. (al Paggio) Chi giunge qui?... deh vedi.

PAG. È la più bella

Delle tue damigelle.

SCENA II.

Valentina e Detti.

MAR. Valentina,

Non temer... ti avvicina.

PAG. Tutto è il favor per lei!

MAR. Ah pianger la vid' io,

E gran forza ha quel pianto in sul cor mio.

PAG. Io più non riderò!

MAR. (a Valentina) Coraggio, o figlia,

Dell'ardito oprar tuo narra l'evento.

VAL. Il conte di Nevers

Sull'onor suo giurava

Di ricusar la destra mia.

MAR. Già tutto

Seconda il mio pensiero... in breve io spero

Che un altro nodo...

VAL. (turbata)

Oh ciel! che intendo mai?...

MAR. Il rossor ti tradi!... tu l'ami dunque?

(Valentina abbassa gli occhi)

VAL. No... non lo devo... e il padre mio!...

MAR.

Ti calma,

Gli parlerò.

VAL.

Si, ma Raul?...

MAR.

Fra poco

Ei qui verrà.

VAL. (spaventata) Gran Dio!

Giammai non oserò...

MAR. (sorridendo) Giammai?... davvero?..

Allor parlerò sola al cavaliere.

SCENA III.

Le **Damigelle d'onore**, che tornano in scena e Detti.

UNA DAMA D'ONORE

Venite, o mia regina,

Sotto le dense foglie e i negri rami

Un riparo a cercar dal sole ardente;

Il fiumicel che bagna queste sponde

V'offre un asil nelle sue limpid' onde.

CORO

Al rezzo placido

Dei verdi faggi

Correte, o giovani,

Vaghe beltà.

E voi dai fervidi

Cocenti raggi

Il rio che mormora

Conforterà.

Nel seno tremulo

Dell'onda pura

Calma dolcissima

Rinascerà.

MAR. (ringraziando le Damigelle che la circondano)

» Non più... del vostro omaggio...

» Che fate là, bel paggio?

(vedendo il paggio nascosto dietro di un albero)

PAG. (confuso)

Io qui attendea,

» Regina, i cenni vostri. (tutte le Damigelle fug-

MAR.

Ed io potea (gono)

» Colui dimenticar? Urbano, or dèi

» Tosto partir di qua.

PAG. (con tristezza)

» Ahi, qual tormento!

» Partire in tal momento!

(si allontana lentamente, volgendosi indietro molte volte)

CORO (ripete) Al rezzo placido

Dei verdi faggi, ecc.

(Durante questo Coro, delle altre Damigelle compariscono bizzarramente vestite, e prima d'immergersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro le altre formando varj gruppi. La regina osserva questo divertimento sorridendo e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Poco dopo comparisce sulla scala nuovamente il Paggio)

MAR. (vedendo Urbano)

Di nuovo?... Oh quale ardir!...

PAG. Regina, non son io ma un cavaliere... (timido)

TUTTE Un Cavalier?...

(le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi)

PAG. Deh! non temete, un velo

Ricopre gli occhi suoi.

MAR. Che venga pur... ecco Raul. (piano a Valentina)

PAG. Ignora

Qual trama ordia quel foglio. (parte)

MAR. Tutto arride ai miei voti...

VAL. Fuggir degg' io!...

MAR. No, resta: io così voglio...

SCENA IV.

Raul s'inoltra guidato dal **Paggio**. Tutte le **Damigelle** lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo e in punta di piedi, quindi la **Regina** fa un segno di ritirarsi tutte, e **Urbano** ascende la scala.

Margherita e **Raul** sempre bendato.

MAR. Raul, la vostra fede

Merita ricompensa, ed or vi sciolgo

Dal dato giuramento.

Il vel togliete.

RAUL (si strappa la benda e guarda attorno)

Oh Ciel! Dove son io?...

Non è questo un prestigio al guardo mio?...

Oh beltade che rallegrì

Di tue grazie questa riva,

Sei mortal, dimmi, o sei Diva?...

Sono in terra o sono in ciel?...

MAR. Ah! le pene intendo e i palpiti (guardandolo)

Della bella Valentina,

Che anche il cor di una regina

Qui potrebbe vacillar.

RAUL Di un umil cavaliere (animandosi)

Accettate l'omaggio.

MAR. (sorridendo) Ancora un pegno

Di vostra fe' vogl' io.

RAUL Lo giuro ai piedi vostri,

Sommesso al dolce accento

Ognor mi avrete, ed obbedir consento.

MAR. (arrestandosi e guardandolo con esitanza)

Svegliarsi nel mio petto

Già sento un dolce affetto,

Che offendere potria

Dell'amistà la fè.

Ma no, sul mio zelo

Si affida sua bella,

Io deggio per quella

Piacere, non per me.

RAUL Ah! la vita in quest'istante

Vi consacro e il ferro mio!

Per l'onor, l'amante e Dio

Sempre è grato di morir.

MAR. Quell'ardor che sì lo infiamma

Mi rapisce, mi consola.

Deh ti calma, e una parola

Farà pago il tuo desir.

SCENA V.

Il **Paggio Urbano** e Detti.

PAG. Ah mia signora!

MAR. (con impazienza) Ancor qui siete, Urbano?

PAG. I Cavalier son giunti

Per fare omaggio a Vostra Maestà.

RAUL (colpito a queste parole, si allontana dalla regina per riverenza)

Oh Ciel!...

MAR. (accostandosi a Raul con dolcezza)

Il vero ei disse...

(osserva ridendo il suo turbamento)

» A me obbedir giuraste?... Ebbene, io voglio

» Un illustre imeneo stringer per voi.

» Alta ragion di Stato

» Di mia madre e del re, vuol che la pace

» Regni coi Protestanti: il pio disegno

» Seconderò col darvi

» Una gentile erede, unica figlia

» Del conte di Saint-Bris,

» Un di vostro inimico: egli acconsente

» Dimenticar gli sdegni e gli odj antichi!

RAUL » Che?... desso?... ebbene, vi dono

» La mia fede, o regina. (inchinandosi)

MAR.

» A cotal patto

» Vi unisco alla mia Corte.

RAUL (baciando la mano alla regina) » Oh qual bontade!

PAG. » (Buona con tutti ellè, (sospirando)

» Fuorchè pietosa e tenera per me.)

SCENA VI.

Cavalieri e Dame della Corte, il Conte di **Saint-Bris**,
il Conte di **Nevers**, molti **signori protestanti**,
Damigelle d'onore, **Marcello** e Detti.

TUTTI (salutando la Regina)

Onore alla più bella!

Quando sua voce appella

Voliam pronti al suo piè.

MAR.

Al fortunato Imene

Che unir dovrà due cori,

Ognun di voi, signori

Presente oggi sarà,

(durante questo Coro giunge un corriere di Corte che
rimette nelle mani della regina diverse lettere: ella,
dopo averne letto il contenuto, si avvicina ai conti di
Saint-Bris e di Nev., e mostra loro una di queste lettere)

Mio fratel Carlo nono

Che d'entrambi conosce il caldo zelo,

Vi raccoglie a Parigi questa sera

Per un vasto progetto a me celato.

BRIS, NEV. Al suo voler sommessi siam.

MAR.

Ma pria

Cedete al mio: le consentite nozze

Spengan gli sdegni vostri.

Or tutti a me giurate

Come dell'ara al piede

Inalterabil fede

E stabile amistà. (ai signori protestanti)

Signori, in tal momento

Vi unite tutti al sacro giuramento.

(i Cav. circondano la regina in atto di prestar giuramento)

RAUL, BRIS e NEVERS (stendono il braccio)

Per l'onor, per la fè degli avi miei, (coi signori

Per il re, per l'acciar a me affidato, cattolici)

Per quel Dio che punisce i traditori

Giuriamo eterna pace e fedeltà.

» Oh divina Provvidenza,

» Sulla terra fa che scenda

» La concordia, e che ci renda

» Tutti uniti d'amistà.

MARC. (da sè, coi signori protestanti)

Per voler di colui che fido io seguo,

Per l'acciaro che al fianco ei mi cingea,

Io serberò nel cor odio costante

Verso i nemici della nostra fè.

» O divina Provvidenza,

» Su Raul tua luce piova,

» Lo consigli, lo rimova

» Dal fallace suo sentier.

MAR.

» Oh benigno accolga il cielo

» Questi voti d'amistà.

Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire

La gentil fidanzata

Gli Ugonotti

Che eterna renderà la fè giurata.

BRIS (che era andato a prender la figlia, ritorna conducendola verso Raul)

RAUL (sorpreso e colpito a questa vista)

Oh ciel! che veggo mai?...!

MAR. Come?

RAUL (potendo a stento parlare) Fia ver?... è questa
Che offerirmi volean?

MAR. Amore e Imene.

RAUL Perfidia!... tradimento!... (con trasporto)
Io sposo suo?... giammai!!!

TUTTI Cielo! che sento!

(Lungo silenzio)

MAR. Oh furor!... donde mai quest'oltraggio!
Qual lo invade delirio infernale?

Il poter d'altro amore fatale

Forse accende l'infido suo cor?...

VAL. Ah non resta per me più speranza!...

Ah gran Dio! perchè mai tale oltraggio?

Nel mio sen già vacilla il coraggio

Chè perduto ho il mio bene e l'onor.

RAUL Mi tradi rio destino fatale,

Ma l'odioso legame rigetto.

Sol mi parla l'onore nel petto,

E mi rido del loro furor.

NEV., BRIS Ah! ch'io fremo di rabbia e di sdegno.

Punirà la mia spada l'indegno:

Laverò nell'iniquo suo sangue

Quella macchia ch'ei fece al mio onor.

MAR. Ei ricusa il legame abborrito:

Se de' padri in lui torna l'amore,

Agl'inganni non cede il suo core,

A ogni forza resister saprà.

CORO Oh furor!... perchè mai tale oltraggio?...

Qual lo invade delirio infernale?...

Ma col sangue l'offesa mortale

Puniremo, e il tradito suo onor.

MAR. » Perchè sì atroce offesa?

RAUL » Giusta pur troppo ell'è.

MAR. » Ma la ragion palesa

RAUL » Saria delitto in me.

NEVERS e BRIS (rivolgendosi a Raul che è pronto a seguirli)

» Partiam...

RAUL » Il fier cimento,

» Audaci, io non pavento.

NEV., BRIS » Sotto al mio acciar cadrà.

MAR. » Fermate... un nuovo insulto

» Or tollerar degg'io?...

» Raul, cedete il ferro;

(ordina ad un Ufficiale di disarmar Raul,
quindi si rivolge a Saint-Bris)

» E voi scordar potete

» Ch'ambo a Parigi siete

» Chiamati oggi dal Re?...

RAUL » Seguirli io vo'...

MAR. » Giammai!...

» V'impongo di restar.

NEV., BRIS » Oh! ben gioir puot'esso!...

» Che un vostro cenno istesso

» Lo salva in questo dì.

RAUL » Voi sol gioir potete,

» Che disarmato è il braccio!

MAR. » Tutti tremate, audaci,

» Al giusto mio furor.

NEV., BRIS » Ritroverem l'indegno,

» Il perfido offensor.

TUTTI Oh furor! perchè mai tale oltraggio, ecc.

(tutti ripetono)

(Saint-Bris e Nevers trascinano Valentina quasi svenuta,
sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma che
vien trattenuto dalle guardie della regina. Tutti si se-
parano nella più grande confusione, e cade il sipario).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena è a Parigi. Il Teatro rappresenta il Prè-aux-Clercs, che si estende sino alla riva della Senna. A destra dell'attore vi è una tavola d'osteria, intorno alla quale sono seduti varj **Giovani cattolici** con delle **Donne**. A sinistra vi è un'altra tavola circondata da **Soldati ugonotti**, fra i quali **Bois-Rosé**. Più nel fondo a destra vi è la facciata di una piccola chiesa. In mezzo a un albero immenso che dà ombra al prato. All'alzar del sipario si vedono molti gruppi di **Giovani** e di **Donzelle**, parte seduti, parte che passeggiano. **Gluocollieri**, **Mercantuzzi**, **Musici ambulanti**, ecc., ecc. Sono le sei ore di sera del mese di agosto.

CORO GENERALE.

Qual piacer!... è il di di festa
Che c'invita a riposar.
La fatica ognor molesta
Qui vogliam dimenticar.

BOIS (a sinistra bevendo coi Soldati ugonotti)

1.^a STROFA Col formidabil brando
Che ovunque i colpi scaglia
Correte alla battaglia,
Prodi guerrier.

Io duce vostro sono,
Vi guido alla vittoria,
E dell'eterna gloria

Al bel sentier.

Viva la gloria,
E in questo di
Facciamo un brindisi

A Coligny.

CORO (ripete) Viva la gloria, ecc.

BOIS Compagni, su coraggio

II. STROFA Propizio ci è il destino,

La speme del bottino

Parli al cor.

Fia premio del valore

Il vin che il petto accende,

Che inebria e che ci rende

Invitti ognor.

Viva la gloria, ecc.

(Arriva il corteggio nuziale. I Conti di Nevers e Saint-Bris precedono gli altri conducendo Valentina velata o seguita dalle sue Damigelle e da alcuni Gentiluomini, e da servi. Tutti si rivolgono verso la cappella. I Cattolici stanno in attitudine rispettosa, mentre passa il corteggio).

Litanie. - CORO DI DONZELLE.

Mistica rosa	Al nostro duolo
Del Ciel regina,	Tregua tu dona,
Ver noi pietosa	Conforto solo
Ti mostra ognor.	Te invoca il cor.

(Marcello entra in scena, tenendo un foglio in mano, e va cercando Saint-Bris fra il corteggio)

MARC. Il signor di Saint-Bris?

CAT. A lui parlar non puoi.

MARC. Perché?

CAT. China la fronte

MARC. E perchè farlo degg'io?

Chi impor me lo potria?

CAT. Profano!

UGO. Il vero ei disse.

CAT. L'empie parole udiste?

Cieco l'error lo rende;

E un fulmin non discende

Gli iniqui a incenerir?

(Lo sdegno dei Cattolici va gradatamente crescendo, e prorompono in minacce contro i Soldati ugonotti, che bevono e ridono della loro collera. Frattanto si vede comparire una banda di Zingari d'ambo i sessi, la quale mette tutti di buon umore, intrecciando una danza del lor costume. Alla fine del Ballabile, i conti di Saint-Bris e di Nevers, con Maurevert escono dalla cappella)

NEV. Per adempire un suo pietoso voto, (a Saint-Bris)

Valentina mi ha chiesto di restare

Fino a sera prostrata al sacro altare.

Io lo concessi: e a rintracciar la sposa,
Coi fidi amici miei farò ritorno
Per condurla con pompa al mio soggiorno. (parte)

BRIS (osservandolo nel partire)

Stretto è l'illustre nodo, or sfidar posso
Dell'iniqua ripulsa il vile oltraggio;
Non obliarla mai... se ai colpi miei...

MARC. (vedendo Saint-Bris, e accostandosi a lui)

Al signor di Saint-Bris

Invia Raul questo messaggio... ed io...

BRIS Porgi... qua riede alfin? (con gioja)

MARC. (con orgoglio) Colla regina

Tutti e tre la Turena abandonammo,

Ed in Parigi siamo.

BRIS (leggendo) Il ciel ringrazio!

Sfidarmi egli osa ed un cartel m'invia?

MARC. (atterrito a queste parole)

Gran Dio! che sento mai?

BRIS (mostrando il foglio a Maurevert) Quest'oggi appunto,

Nella profonda notte,

Quando deserto è il loco, ei qui verrà!

MAU. Verrà, ma per suo danno

Vivo non uscirà.

BRIS (a Marcello che si allontana)

Noi l'attendiam. (a Mau.) Il foglio

Sia celato a Nevers; in sì bel giorno

Ei la sorte non dee rischiar dell'armi.

MAU. (con mistero a Saint-Bris)

E voi nemmen: già per colpire un empio

Altri mezzi vi son, che il cielo approva.

BRIS E quali?

MAU. È già deciso.

Venite, e al suo cospetto

Conoscerete appieno il gran progetto.

(ritornano nella cappella: si fa notte, ed in lontananza si sente la campana, e la voce degli arcieri e della guardia notturna)

SCENA II.

Molti **Arcieri**.

UN ARC. Cittadini, al vostro albergo

Questo è il suon che vi richiama;

Cessi lo strepito,

Non più dimora,

Già questa è l'ora

Di riposar.

CORO Cittadini, al nostro albergo

Questo è il suon che ci richiama;

Cessi lo strepito,

Non più dimora,

Già questa è l'ora

Di riposar.

(Il popolo si allontana poco a poco. I Soldati ugonotti entrano nell'osteria, le di cui porte si chiudono; densa è la notte, e quando tutta la vasta pianura è sgombrata dai cittadini, Saint-Bris e Maurevert escono misteriosamente dalla cappella)

BRIS È convenuto!... Udisti ben?

Fra un' ora

Qui tornerò co' miei seguaci ancora. (partono)

SCENA III.

Valentina comparisce sulla porta della Cappella, quindi **Marcello**.

VAL. Oh terror! io vacillo

Al suon de' passi miei!... forse de' sensi

Illusione ella è?... fra quelle mura

Celata ad ogni sguardo

Scopersi il filo dell'iniqua trama!

La sua vita è in periglio,

Ed io deggio salvarlo!

Non già per lui, gran Dio,

Ma solo per l'onor del padre mio!...

Come avvertir Raul?...

MARC. (dalla sinistra)

L'attenderò!...

Pugnerò anch'io.... poi s'egli muor... morirò.

Nella notte io sol qui veglio.

Ah mi par!... alcun sen viene...
Ma prudenza mi trattiene,
Osserviam da lunge ognun.

VAL. Giusto ciel, deh mi concedi
La tua grazia, il tuo consiglio.
L'ora appressa, e dal periglio.
Come il posso, oh Dio! salvar?

MARC. Chi va là?

VAL. O gioia! è quello,
È la voce di Marcello.

MARC. A quest' ora, in questo loco
Chi m' appella?... chi va là?

VAL. Vien... t' appressa...

MARC. Fermo là.

La parola, o morte avrai.

VAL. Ah! Raul!...

MARC. Raul?... ciò basta.

Or t' avanza... Qui velata
Una donna?

VAL. Temi forse?

MARC. Che! che dici? io qui tremar?

No, non tremo: io son Marcello,
Son la spada d' Israele,
Son terror dell' infedele,
Della fede il difensor.

VAL. Ascolta: in questo loco
Raul verrà fra poco.

MARC. È ver.

VAL. Per un duello!

MARC. Contro un infame ei vendicar vorrà
L'onore, i dritti suoi.

VAL. Ma se qui solo ei viene,
Tradito egli sarà.

(Valentina fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone: egli esita alquanto: ma colpito da tale annunzio si allontana frettolosamente)

VAL. Ah l' infido! ha quest' anima amante
Lacerata d' offesa mortale,

Ed ancor la sua immagin fatale
Viva sempre mi resta nel cor.

MARC. (tornando in scena nella massima agitazione)

Io volea prevenirlo, e correa
A salvarlo... insensato! scordai
Che di casa era uscito, e m'avea
Ordinato d'attenderlo qui.

Dove, dove trovarlo ora mai?

Come mai prevenirlo potrò?

Se un istante io mi parto di qua,

Da quell'orda assalito sarà.

Di difendersi invan cercherà...

Domandando Marcello, morrà.

Ma qui sol che potrò col mio zel?...

Di morire qual servo fedel,

Sul suo cor mi concedi, Signor;

Tua pietade ad un servo fedel

Non negare, o gran Dio d' Israel!

VAL. (in atto di partire)

Tu m' intendesti?... Addio...

MARC. No, chi sei tu?... ah dimmi!

VAL. Chi son?...

MARC. Ebben?...

VAL. (con abbandono) Son una

Che l'adora, o Marcello,

E che morir desia

Per salvare i suoi di.

MARC. E sarà vero?...

VAL. Ah ch' esprimer non può il labbro mio

Quei tormenti che provo nel petto,

E la fede, il dovere, l'affetto

Van straziando a vicenda il mio cor!

Per salvar quella vita sì cara,

Fui spergiura a mio padre, all'onore;

Ma quel Dio che conosce il mio core,

Al mio fallo perdono darà.

MARC. Non pentirti, o giovinetta,

Dell'amor a lui donato,

Gli Ugonotti.

Ah non piangere, ed accetta
 Il tributo del mio cor.
 La preghiera del vegliardo
 Pari a un ben dal ciel bramato,
 Di pietà per te uno sguardo
 Otterrà dal tuo Signor. (Marcello vuole
 interrogare ancora Valentina, che fugge nella Cappella)

SCENA IV.

Marcello, quindi **Raul**, **Saint-Bris**,
 e quattro **Testimonj**.

MARC. Grave danno il minaccia; ed io lo ignoro?...
 All'erta, vecchia lana!...
 Benjamin dal pericolo
 (vedendo giungere Raul ed i suoi Testimonj)
 Salviamo... Cielo... ei qui!
 E Giuda insiem.

BRIS (a Raul) Io godo.

Ritrovarvi sul campo all'ora istessa.

RAUL (con fierezza) Del mio coraggio dubitar potevi?

MARC. Come mai degli infami il tradimento
 Sventar?

RAUL (a Marcello) Sei tu, mio fido?

MARC. Dal ciel disceso è un angelo
 Che annunzia la tempesta!
 Padron, un tradimento...

RAUL Vaneggi tu, Marcel?...
 Le leggi regolate, o cavalieri,
 Della leal disfida,
 Ed il mio core al vostro onor s'affida.

TUTTI Per vendicar l'affronto
 Nel ciel confido, e pronto
 L'acciar brandito è già.
 Ed or del vile oltraggio
 Rendere il mio coraggio
 Ragione a voi saprà.

(i Testimonj misurano il terreno, ed assegnano i posti
 ai combattenti)
 MARC. Qual colpo inaspettato
 Per l'età mia cadente!

Pietà, gran Dio clemente,
 Del figlio mio pietà.

(i Testimonj si avanzano ponendosi in faccia gli uni
 TUTTI E deciso: siam d'accordo. degli altri)

Per vendicar l'offesa

Nel dritto mio confido

E nel favor del ciel.

Ma di cotanto oltraggio

Giudice il mio coraggio

E quest'acciar sarà.

(i due partiti vanno intanto insultandosi scambievolmente.
 Marcello involontariamente prende parte alla disputa)

TUTTI Già tremar veggio il codardo

Che a me fe' cotanto oltraggio.

Di valore e di coraggio

Già s'accende questo cor.

Ma la vita di quell'empio

Quest'acciar mai non risparmi,

Cavalieri, all'armi! all'armi!

Paventate il mio furor!

(nel mentre che si pongono in guardia, Marcello corre
 verso il fondo della scena sembrandogli udire del rumore)

MARC. Fermate olà; rumor di passi io sento.

(compare Maurevert con due uomini armati, si aprono
 le porte delle due osterie, ed escono i giovani Cattolici
 ed i Soldati Ugonotti colle lor donne, ciascuno si pone
 dal lato del suo partito, e vanno scambievolmente
 minacciandosi tutti gridando)

TUTTI Pronti siam, codardi, indietro!

O per voi tremar dovrete.

CATTOLICI O continui pregatori,

Gente molle e pervertita,

Se vi cale della vita,

Via fuggite, via di qua.

UGONOTTI Di guerrier voi larve siete,

Sgomentarci invan credete.

La baldanza avete in volto,

E nel core la viltà.

DONNE CAT. In mezzo ai miscredenti,

Passar bevendo l'ore!

Dovreste di rossore
Il volto ricoprir.
DONNEUGO. In mezzo ai giovinotti
Danzar le intere notti!
Tacete, or via tacete,
Ci fate inorridir.

(i due partiti si scagliano gli uni contro gli altri. Saint-Bris e Raul incrociano i loro ferri, allorché Marcello s'impadronisce di una scure che toglie ad un garzone d'osteria e corre a difendere il suo padrone. In questo punto dal lato sinistro compariscono le guardie e i Paggi di Corte con torce accese, che accompagnano la regina Margherita alla sua reggia. Alla vista della regina tutti i combattenti si arrestano per rispetto).

SCENA V.

Margherita seguita dalla sua Corte, e Detti.

PAG. Fermi, olà; rispettate
Della Navarra la regina.

MAR. Oh vista!
Di Parigi anche in seno,
E sotto gli occhi del fratello istesso,
Vedrò de' due partiti ognor l'eccesso?
Nè rieder posso al mio regal soggiorno
Senza incontrar discordia a me d'intorno?
BRIS (accennando Raul e i suoi partigiani)
A chi la colpa? Ai perfidi settarj
Che rei di un tradimento
Accuso innanzi a te.

RAUL (additando Saint-Bris) No, non è vero!
Ei sol di farsi ardia
Di un attentato vil complice infame!

MAR. Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove
Di sì fatal sospetto?

MARC. Io posso a voi
Farle note, o regina; il mio padrone
Volean quegli empj assassinar!...

BRIS Tu menti.
MARC. Della trama infernal or qui l'arcano

Mi rivelò una donna, e questa donna
Ecco... è costei!...

SCENA VI.

Valentina che comparisce sulla porta della cappella, e Detti.
Poi **Nevers** e il corteggio di nozze.

BRIS (correndo furioso verso di quella donna, e strappandole il velo, riconosce Valent.) Mia figlia?

TUTTI Ah giusto cielo!

BRIS Oh quale audacia!
E creder posso?... indegna!

RAUL E fia pur vero?...

MAR. Raul, tutto saprete...

VAL. Regina, oh per pietade...

RAUL Ma la perfidia sua, di cui la prova
Nel castel di Nevers io stesso avea?

MAR. La misera vi andava
Sol per troncar quel nodo a lei sì odioso.

BRIS E sin da questa mane (con gioia feroce)
Nevers la lei donò la man di sposo!

Udite?... Ei già s'appressa

Col nobile corteggio,

E i cantici giulivi

Ripetono festosi i nomi illustri

Dei conti di Nevers e di Saint-Bris.

(comparisce sul fiume una gran barea sfarzosamente decorata e illuminata, dalla quale scendono Musici, Paggi, Dame e tutto il corteggio di nozze del conte di Nevers)

NEV. (scendendo dalla barea)

V'affrettate, o nobil dama,

Agli amplessi d'uno sposo,

Che felice e baldanzoso

Di tal nodo ognor sarà.

Addolcir del vostro core

Saprà amor le acerbe pene,

E al convito dell'Imene

Già v'attende l'amistà.

(tornano i Zingari ed offrono agli sposi, secondo l'uso del tempo, dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai

suoi Paggi di distribuir loro dell'oro, ed i Zingari manifestano la loro gioja; quindi escono di scena e tornano con faci accese per iscortare il corteggio nuziale sempre danzando. Nevers prende per mano Valentina e la conduce verso la barca. La regina accompagna la sposa, quindi attraversa la scena con tutto il suo seguito. Intanto si canta il seguente:

CORO GENERALE.

Al convito che Imene ti appresta
Spiri solo il piacere, l'amor!
La delizia sarai della festa,
La speranza d'un tenero cor.

Fra le danze giulive ed i canti
S'incateni di rose il tuo crin:
Ed ognora ai due teneri amanti
Sia costante e propizio il destin.

RAUL. Oh rabbia! oh rio martoro!

Colei che tanto adoro
Ad un rivale odiato
Per sempre unita ell'è.

VAL. Più speme, oh Dio, non resta!
Un uom che il cor detesta
Esser dovrà congiunto
D'eterno nodo a me?

BRIS. Già contro quell'indegno
Tutto sfogai lo sdegno,
Or che a Nevers la figlia
Giurava eterna fè.

MAR. Empj, frenate in petto
Quell'odio maledetto,
E all'amistà pensate
Che voi giuraste a me.

PROTEST. Noi griderem vendetta
Finchè ci batte il core.
Vigile a tutte l'ore
Lo sdegno in noi sarà.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Appartamento in casa del conte di Nevers, le di cui pareti sono decorate dai ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore due porte, una che introduce nella camera da letto di Valentina, l'altra chiusa da una portiera. A dritta una finestra ed un gran camino. È notte.

Valentina sola.

Son sola alfin!... sola col pianto mio!
Ad un eterno affanno
Già condannata fui dal genitore.
Contro il voto del cuore
Ei donò la mia mano.
Ah tu che imploro invano
Nel mio dolor, tu che il funesto nodo
Permettesti, o gran Dio! dall'alma oppressa
Discaccia almen pietoso
Tal memoria fatale al mio riposo.

» E notte e di d'inutile speranza

» Nel lungo lacrimar si pasce il cor!

» Delitto è in me la dolce rimembranza;

» Fuggirla io voglio, eppur vi penso ancor.

» Scende nel cor la voce lusinghiera,

» Che la voce del ciel fa in me tacer;

» La bella imagin sua nella preghiera

» Presente ognora è al tristo mio pensier!

SCENA II.

Raul comparisce dalla porta di fondo, e Detta.

VAL. Oh ciel! chi vedo?... è desso?... (osservandolo)
Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso

Mi perseguon dovunque?...

RAUL (con aria cupa) Ah si, son io,
Che nell'orror di questa notte, io vengo
Al par di un reo da mille strazj oppresso,
E di soffrir già stanco
Bramo solo morire al vostro fianco!

VAL. Che chiedete da me?

RAUL Solo vedervi
Pria di morir.

VAL. (spaventata) Che sento?... e non temete
L'ira del padre e del mio sposo?

RAUL (con freddezza) Io posso
Qui rincontrarli, il so.

VAL. Crudo hanno il core,
V'uccideran!... fuggite...

RAUL Io voglio l'ira
Qui d'entrambi sfidar.

VAL. Oh cielo! udite
I passi lor... fuggite...

RAUL Ah no qui resto...
E se qualche periglio...

VAL. (osservando in fondo alla scena) Oh Dio! mio padre!
Lo sposo mio... per me... per il mio onore...
Salvatevi, Raul, dal lor furore!...
(in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde
dietro una tenda della finestra in fondo al Teatro)

SCENA III.

Raul nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore,
Valentina, Saint-Bris, Nevers, Thavannes,
e molti altri **Signori cattolici.**

BRIS (ai signori che lo circondano)
Di Caterina un cenno or vi raduna
In questo loco; e giunta alfine è l'ora
Che io palesarvi deggio
Un progetto che il ciel benigno accoglie;
E che la fiera Medici

Ordia da lungo tempo.

VAL. (Io tremo!)

BRIS Or via,

Partite, o figlia mia.

VAL. Ah padre!

NEV. (ritenendola per la mano) E perchè mai? L'ardente zelo
Per la fè de' suoi padri, a noi concede
Senza periglio alcuno,
Che in faccia a lei si sveli
L'ordin sovrano, ed il voler de' cieli.

BRIS (indirizzandosi ai signori)
Dal fulmine fatal che ci sovrasta
Il vostro suol natal salvar volete?

TUTTI Sì, lo vogliamo, il voto nostro egli è.

BRIS Volete voi, prodi e gagliardi amici,
Di nostro ~~re~~ distruggere i nemici? *+ regno*

TUTTI Noi pronti siam.

BRIS Ebbene,
Del ciel che voi protegge,

La punitrice spada
Pende sul capo lor. Degli Ugonotti
L'avversa setta in questo giorno istesso
Abbattuta sarà.

NEV. Le tue parole
Or chi dettava?

BRIS Il cielo.

NEV. Chi colpirà?

BRIS. Voi!

NEV. Noi?

BRIS Santa è la causa, e in petto
Dover ti parli e onore,
Servir senza timore
Tu dèi la patria e il re.
Contar sul mio coraggio,
O fidi miei, potete,
E il giuramento avrete
D'inalterabil fè.

VAL. » (Già da mortal spavento (a parte)
 » Vinta è quest' alma mia,
 » Ma il turbamento sia
 » Celato ai sguardi lor.
 Or quella rabbia insana
 Come ingannar poss' io?
 Deh tu sostieni, o Dio,
 Il debole mio cor.)

NEV. (Quest' anima è colpita (a parte)
 Di duolo e di spavento;
 Un nero tradimento
 Perchè si vuol da me?
 Sprezzo gli odiosi accenti,
 Dover mi parla in petto,
 Ed all' onor prometto
 Inalterabil fè.)

BRIS Su voi fidar può il re? (ai signori)

TUTTI (eccettuato Nevers) Noi lo giuriamo.

BRIS A voi scorta sarò.

TUTTI (come sopra) Sì, vi seguiamo.

BRIS Ma che? tu non rispondi (a Nevers)

Al grido di vendetta?

VAL. (Ah che dirà? Gelato ho il cor!)

NEV. Pugnamo

Da prodi: il forte abborre il tradimento.

Ucciderli la spada,

Non il pugnol dovrà.

BRIS È Carlo che il domanda.

NEV. Invan mi si comanda

Di macchiar l' onor mio.

In fra l' invitto stuolo

Degli avi miei famosi,

Io non ritrovo un solo

Che faccia oltraggio al nome,

Che fosse traditor.

BRIS E che, resistere osi?

È muto in te l' onor?

NEV. No; da un misfatto orrendo
 La spada mia difendo (rompe la spada, e la
 Mirala!... or via, fra noi getta)
 Giudice Iddio sarà.

VAL. (corre verso lo sposo, e gli dice a mezza voce)

Ah! in quest'istante il core

Nevers consacro a voi!

Deh! mi seguite, e poi

L' arcan vi svelerò.

(in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono
 molte Guardie, Magistrati, e Capi del Popolo, tutti armati)

BRIS (indirizzandosi a loro ed accennando il Conte di Nevers)

Olà, Nevers si arresti,

E fino al nuovo giorno

Custodito egli sia nel suo soggiorno.

VAL. Ah possa il ciel pietoso

Tanto furor placar.

NEV. Sdegno ne sento in core,

Ma onore a ciò m' invita;

Più che gli aver la vita,

Sacra è la fama in me.

Sprezzo il fatal comando,

Solo l' onor mi è guida,

Ed il mio cor s' affida

Alla giurata fè.

VAL. (Già da mortal spavento (a parte)

Vinta è quest' alma mia;

Ma il turbamento sia

Celato ai sguardi lor.

Or quella rabbia insana

Come ingannar poss' io?

Deh! tu sostieni, o Dio,

Il debole mio cor.)

BRIS (col Coro)

Santa è la causa, e in petto

Dover mi parla e onore,

Servir senza timore

Deggio la patria e il re.

Contar sul mio coraggio,
Oh fidi miei potete,
E il giuramento avrete
D'inalterabil fè.

(le Guardie e alcuni del Popolo trascinano Nevers dalla porta di fondo. Valentina ad un gesto del padre rientra nelle sue stanze, ma di quando in quando è in vista dello spettatore).

SCENA IV.

I suddetti eccettuato Nevers.

BRIS E voi, duci fedeli
Della santa città, che rispondete
Alla voce di un Dio,
Tutti ascoltate attenti il detto mio.

(volgendosi ad uno dei capi)

Di fidi nostri, intorno
La turba sparsa sia,
E cupa e silenziosa
Trascorra in ogni via;
Poi quando giunga l'ora,
Dian prova di valor.

Tu De Besmi co' tuoi (dirigendosi ad un altro)
Circonda la dimora
Dell'ammiraglio, e spento
Egli primier cadrà.

Tu corri, ove raccolti (ad un altro)

Sono al castel di Nesle
Della nemica setta

I capitani tutti,

Per la solenne festa

Che a Margherita in questo dì s'appresta.

Quando di San Germano

(a tutti)

Darà la torre il convenuto segno,

Tranquilli e in voi sicuri,

L'istante del cimento attenderete:

Tu al marzial richiamo

(ad uno dei capi)

Va lo sgomento a seminar dovunque.
Sulla tua fè riposo.

E quando poi per la seconda volta
Il noto segno s'udirà d'intorno,
Duopo è allora compir il gran disegno.
Ognun s'affretti a stringere la spada,
E ogni nostro nemico esangue cada.

Compagni, all'armi nostre
Non può fallir vittoria,
Per noi sarà la gloria,
Per essi il disonor.

VAL. (da sè con angoscia)

Ah giusto ciel! come salvarlo io posso!
Tutto ascoltò, nè a lui fuggire è dato;
Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;
In tal periglio estremo, o sommo Iddio,
Salva Raul e prendi il sangue mio.

SCENA V.

Si apre nuovamente la porta in fondo alla scena, e si avanzano lentamente tre **Solitari**, recando delle ciarpe bianche.

SOLITARI Gloria al Dio protettore,
Gloria al forte e pio guerriero,
Che in servizio del Signore
Il suo ferro impugnerà.

(tutti sguainano le spade)

E voi sacrali brandi, che vermigli
D'abbietto sangue in breve diverrete:
Voi che strumento siete
Dell'alta ira tremenda,
Su voi del Ciel tutto il favor discenda.

CORO Gloria al Dio protettore,
Gloria al forte pio guerriero,
Che in servizio del Signore
Il suo ferro impugnerà.

BRIS (dispensando a tutti le ciarpe bianche)
Che questa benda candida
Simbolo d'innocenza,
Segni gli eletti figli della fede.

Da prodi si combatta,
E qui pietà sia spenta.
Sulla nemica schiatta
Si versi il nostro sdegno.
A' nostri piè prostrati
Ci chiedano mercè.

Restar non denno inulti,
Compagni, i nostri insulti.
Col loro sangue indegno
Sien essi alfin lavati.
Per lor pietà non v'è.

TUTTI (correndo con impeto sul dinanzi della scena)

No, da noi pietade alcuna
Non avranno i miscredenti,
Sarem sordi a' lor lamenti,
L'ira sola ascolterem.

Piombi il ferro micidiale
Sul lor capo, e il sangue scorra;
Ed avrà palma immortale
Fra gli eletti il pio fedel.

BRIS Silenzio, o fidi amici,
Potria tradirci un detto;
Partiam senza rumore...

TUTTI Santa è la causa, e in petto
Dover ci parla e onore,
Servir senza timore
Dobbiam la patria e il re.
Voi sul coraggio nostro
Contare alfin potrete
E il giuramento avrete
D'inalterabil fè. (tutti si allontanano nel più
gran silenzio).

SCENA VI.

Valentina e Raul.

(allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accertato che tutti sono partiti, si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta ad un tratto nell'udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta ove è chiusa Valentina, che esce in quel momento nella massima agitazione)

VAL. Oh ciel!... dove t'affretti?

Ah mi rispondi....

RAUL Io corro

A soccorrere gli amici, a disvelare
L'orribile complotto, armar lor destre,
E del nemico indegno
A prevenire il barbaro disegno!...

VAL. Pensa che il tuo nemico è il padre mio...
Lo sposo egli è, che il core apprezza omai!
Immolarlo vorrai?

RAUL Solo degg'io
Punire i traditor!...

VAL. Ma il ciel sdegnato
Armò lor destre!...

RAUL Abborre
Pietoso il cielo ogni opera di sangue.
Un demone li spinge
A quest'orribil pugna!

VAL. Frena quel labbro audace!
Egli è quel Dio pietoso
Che i tuoi di vuol salvar a lui sì cari!...
Deh! non partir...

RAUL Lo deggio.

VAL. Oh ciel la morte avrai!

RAUL Se resto ancor, tradisco

L'onore e l'amistà... no, no giammai!

(sempre cercando di sciogliersi dalle braccia di Valentina
che lo trattiene)

Stringe il periglio,
L'amore oblio,
Lasciami, o Dio!
Di qua partir.

» I miei compagni
» Salvar desio,
» Salvarli, o anch'io
» Con lor morir!

VAL.

Se mi abbandoni
Certa è tua morte,
Da queste porte
Deh! non fuggir.

Oppressa l'anima
Da tante pene,
Pietà mio bene,
Del mio martir.

Mai la tremenda soglia

Varcar ti lascerò...

Seguirti ovunque io vo'...

RAUL (cercando di fuggire)

Colpevole divento...

VAL.

E s'io t'ascolto

Nol sono al par di te? Ma pur mi espongo

In quest'ora tremenda, e più non temo

Che il tuo periglio estremo!

Cedi, Raul... se col mio danno io posso

Salvar tua vita, il danno mio sol bramo;

Cedi... Deh non partir! Raul.. io t'amo!...

RAUL (colpito a queste parole si arresta)

Come un baleno - piomba improvviso

Su me quel detto - dal Paradiso!

Mi rapisce... mi consola...

Quella tenera parola!

Sfiderò l'iniqua sorte

Ed al tuo piede attenderò la morte.

(si getta ai piedi di Valentina)

VAL. Oh terror, che diss'io?...

(atterrita)

RAUL (con trasporto)

Tutto dicesti!

Quella voce lusinghiera

Dolcemente al cor discese,

E fu stella a me foriera

Di sereno e lieto dì.

Ah ripeti il dolce accento

Che la calma al cor ridona;

Se fu sogno il mio contento

Fa ch'eterno ei sia per me.

(si ode ad un tratto in lontananza il suono della campana)

RAUL Non ascolti il suon funebre?

VAL. Ei mi gela di terror!...

RAUL In queste orride tenèbre

S'alza un grido di furor!

Dove sono?...

VAL. (con tenerezza) A me dappresso.

RAUL Ricordanza a me fatale! (getta un grido)

Dello scempio degli amici

Ecco l'orrido segnale.

(cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina, che tenta di trattenerlo)

Il rimorso crudel che mi assale

Sull'amor del mio bene prevale.

Parmi udire le voci dolenti

De' compagni trafitti e morenti,

Correr deggio a salvarli in tal punto,

E combatter con essi, o morir.

VAL. (con voce supplichevole)

Ah Raul, del mio dolore

Senti alfin pietade in seno,

E la fè giurata almeno

Non voler dimenticar.

Niun potrà dalle mie braccia

Involarti in questi istanti.

Le mie membra palpitanti

Tu dovrai pria calpestar.

(Valentina lo cinge colle sue braccia)

RAUL Ah mi lascia, è questa l'ora!

Mi comanda il Ciel ch'io muora!
 Sparger tutto il sangue mio
 Per difenderli degg'io.
 Invano a me resisti.

VAL. No, no, non partirai.

RAUL Forza, oh gran Dio, mi dai!

VAL. Ferisci, eccoti il sen...

(ad onta della resistenza di Valentina, Raul la trascina
 sino alla finestra, l'apre e le accenna nella strada)

RAUL Vedi quei sanguinosi

Cadaveri giacenti?

VAL. Oh Dio!... vacilla l'anima...

Che orribile delitto!...

Raul... sarai trafitto!...

Pietade... io muoro... ahime! (cade svenuta)

RAUL (nel massimo turbamento)

Che far!... Mio ben ti calma!

Terribile momento!...

Cedere il core io sento

Al vivo suo dolor.

Fuggiam... gran Dio!... tu serba

Quei di sì cari a me.

(Raul si slancia dall'alto della finestra; Valentina alza
 gli occhi in quel momento, cerca a stento di alzarsi,
 getta un grido e ricade stesa al suolo).

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un appartamento illuminato nel palazzo
 di Sens. Damville, De Guerchy e tutti i principali signori
 Protestanti vi sono riuniti; molte Dame in abito da gala
 stanno sedute in cerchio, mentre altre ballano con gio-
 vani Cavalieri. Le danze del tempo si succedono allegra-
 mente, e frattanto comparisce in fondo alla scena Marghe-
 rita con Enrico di Navarra suo sposo, seguita dal paggio
 Urbano. Le Dame e i Cavalieri si fanno incontro alla coppia
 reale, la quale dopo aver traversata la sala del ballo passa
 in un altro appartamento. In mezzo ad una musica stre-
 pitosa si crede udire il suono lontano di una campana:
 i ballerini si arrestano un momento per ascoltare, quindi
 riprendono con indifferenza la danza, e quando tutto pre-
 senta l'aspetto della festa la più animata, si ode al di fuori
 un grande strepito e il rinnovar della campana; a questi
 segni manifesti di terrore, le Dame fuggono pallide e spa-
 ventate; i Cavalieri impugnano le spade ed escono nel più
 gran disordine.

SI CAMBIA SCENA

ed il teatro rappresenta il cortile di un Chiostro, in fondo
 al quale si vedono le grandi vetriate gotiche di un tempio.
 A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giar-
 dino. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne
 e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio
 medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo,
 allorchè giunge Raul dal cancello.

SCENA II.

Raul.

RAUL Sei tu, mio buon Marcello
 Che riconoscer parmi?...

MARC. Ah mio signore

Io vi rivedo alfin?

RAUL (guardandolo) Ma che?... ferito?...

MARC. Io l'ignoro.

RAUL Vendetta!

MARC. Ah che mai dite?...

Dei codardi assassini da ogni lato

Un avanzo d'eroi cingono omai.

In questo cheto asilo

Ohimè! rifugio estremo

Di donne e di fanciulli,

La folla accorre in pianto

Santamente a morir... Deh! vieni... andiamo!

A noi triste riman unica sorte

Ora incontrar la morte.

(s'avviano verso il tempio quando sopraggiunge Valentina)

SCENA III.

Valentina e Detti.

VAL. Raul, dove ti affretti?

RAUL Alla gloria!

MARC. Alla morte!

VAL. Ah non fia vero.

Il Ciel che ora m'ispira

Guida i miei passi, ed a salvarti io vengo.

RAUL Possibil fia?

VAL. Sì, questo bianco segno

Ti renderà sicuro, e la Regina,

Commosa al pianto mio,

Tua vita salverà se tu lo vuoi.

RAUL Che si chiede da me?

VAL. Che sol ti piaccia...

Cangiar tua fè...

RAUL Giammai!

Quando ho l'onor tradito,

Mi ameresti tu più?... tutto è finito!

VAL. Ah no, che amar ti posso

Senza delitto alfin.

RAUL Ma pur Nevers?...

MARC. Quel guerrier generoso i giorni miei

Dai perfidi salvò;

Ma dallo stuol spietato

Vittima del suo zel fu trucidato.

RAUL Mori Nevers?

VAL. Ah vien, partiam!...

RAUL Dovere...

Amor... che strazio!... Oh Dio!...

MARC. (minaccioso) Raul!...

RAUL Marcello!...

Non vedi tu che a speme il cor si appresta?

MARC. Raul, la man non senti

D'un Dio che ora ti arresta?...

VAL. (timidamente) Vieni!...

RAUL No; a lui vicino

Io resto per morir!...

VAL. (con esaltazione sempre crescente)

E ti vedrò perire?... e di te priva

L'esilio subirò su questa terra

Dove tanto soffersi, e tanto amai?

Ah sì; che al vero amore

Dell'uomo è chiuso il core!

Ma alfin conoscerai

D'una donna l'affetto!... ed or che un nodo

Stringer possiam, sol per morir tu fuggi?...

Ah no che nel tumulto

Dell'alma mia turbata,

Ogni timore è vano;

Ogni periglio sprezzo,

Ed or tu tenti invano

Dividerti da me!...

Tu il culto mio rigetti?...

~~Io abbraccio la tua fè!~~

Ora può Iddio clemente

Nella sua santa mente

*Tutta io mi dono
a Te!!*

Unirci in questa terra
O nell' Eternità!..

(si getta fra le braccia di Raul)

RAUL Oh gioia!..

MARC. Del suo fuoco

Già l'accende il Signore!..

VAL. Tu sol m'ispiri o Dio!.. ma dai superbi

Disprezzata sarò!.. Marcello, entrambi

Ci benedite nella fè novella.

RAUL Niun ministro del Ciel avvi presente

Per unir nostre destre; in te confido.

MARC. Sì, con trasporto accetto

Il nobil ministero, e al Ciel gradito

Fia in questo di funesto il sacro rito.

(odesi nell'interno del tempio intonare dalle donne e
dai fanciulli il corale di Lutero)

CORO Signor, scudo e difesa

Del debil che t'implora.

MARC. Ascoltiamo! la fede e l'innocenza

Ch'alzan lor preci al Cielo, e del Signore

Fan risuonar le lodi.

Nell'aspettar la morte

In questo triste loco,

Qual dinanzi al Signore

Il ver vi detti il core.

(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta in
mezzo a loro dicendo con voce grave e severa)

MARC. Nell'unir le man vostre in mezzo a queste

Dense tenèbre, io sacro e benedico

Il duol, l'addio supremo, ed il funèbre

Nodo.

VAL., RAUL Il sappiam; che solo

In ciel legame avrà.

MARC. E si potran da voi

~~La fè serbar potrete~~

La fè serbar potrete

In faccia della morte?

VAL., RAUL Se il Ciel ci diè l'amore,

La forza ci darà.

MARC. Oh vedete! il ciel s'apre e sfavilla!

A Dio gloria già spande ogni squilla,

E degli angeli il canto risuona

Che gli eletti già guidano al ciel.

(Marcello li benedice; ed unisce le loro destre; frattanto
odesi nell'interno del tempio uno strepito d'armi e
di grida: traverso le vetriate si vede lo splendor delle
torce e il brillar delle armi. I Sicarij sono già pene-
trati nel tempio)

CORO DI SOLDATI CATTOLICI nell'interno del tempio.

Alfin vi cada dell'error la benda,

Ugonotti, su voi la luce scenda.

VAL. (corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel
tempio)

Quei figli!.. le madri!

Iniqui! fermate!..

Trafitti già son!

(si sente nell'interno una scarica di fucilate)

MARC. Ei cantano ancor!

VAL. (c.s.) Quell'empio furente!..

Quel veglio piangente!..

Oh Dio! cade al suol!..

(altra scarica)

MARC.

Ei cantano ancor!

VAL.

Del giusto i lamenti

Ascendon lassù!..

Inutili accenti...

(altra scarica in lontananza)

MARC.

Non cantano più!..

(tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma
ad un tratto Marcello, che era pure esso in ginocchio;
si alza, i suoi occhi si volgono al Cielo, e come ispirato
da una visione celeste, il suo volto si rasserenà, e
canta con esaltazione)

MARC. Oh vedete, il ciel s'apre e sfavilla!

A Dio gloria già spande ogni squilla,

E degli angeli il canto risuona

Che gli eletti già guidano al ciel.

Quell' arpe che ascolto
Mi additan la via,
Lo spirito disciolto
Lassuso si avvia,
Mi è cara la morte
Che guidami al ciel!...

VAL., e RAUL

Oh stupor!... già il suo volto fiammeggia,
La sua fronte di rai s'incorona,
Su quel labbro l'osanna risuona
Che i beati ripetono in ciel!
L'ammiro, lo ascolto,
M'accenna la via;
Lo spirito disciolto
Lassuso si avvia,
Mi è cara la morte
Che guidami in ciel!...

(Molti Soldati Cattolici compariscono dalla cancellata, uno li guida, questi è Saint-Bris che ordina di far fuoco sopra al gruppo: caduti che sono, si accorge ch'uno dei morti è sua figlia, getta un grido e cala il sipario).

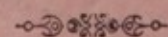
FINE.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO
INVENTARIO AMS...14710...

MUS 319640

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con p sono già pubblicati.

Alary. Le tre Nozze
pAltavilla. I Pirati di Baratteria
pApolloni. L'Ebreo
p— Lida di Granata (L'Ebreo)
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBalse. Pittore e Duca
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo
— Irene
— Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
Bona. Don Carlo.
Bonifanti. Giovanna di Fiandra
Batera. Angelica Veniero
p— Elena Castriotta
pBuzzi. Aroldo il Sassone
p— Ermengarda
p— Saul
pBuzzolla. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
— Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale

pDonizetti. Don Sebastiano
p— Elisabetta
p— La Figlia del Reggimento
p— Linda di Chamounix
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko
pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d'Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita (L'âme en peine)
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
— Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortusi
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalevy. L'Ebreo
pMaillart. Gastilbelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebreo
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro
p— Stella di Napoli

Segue

Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di
Glaris.

p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti

pPetrocini. La Duchessa de la Val-
lière

pPistilli. Rodolfo da Brienza

pPlatania. Matilde Bentivoglio

pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei

Puzone. Il Figlio dello Schiavo

pRicci F. Estella

p— Il Marito e l'amante
— Un duello sotto Richelieu
— Vallombra

pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene

Rossi Lauro. Azema di Granata

p— Il Domino Nero

p— La Figlia di Figaro

pRossini. Roberto Bruce

Sanelli. Ermengarda

p— Il Fornaretto

p— Gennaro Annese

p— Luisa Strozzi

p— Piero di Vasco

p— La Tradita

Schoberlechner. Rossane

Speranza. Java

Tauro ed altri. Il ritratto di Don
Liborio

pTorriani. Carlo Magno

Torrigiani. La Sirena di Nor-
mandia

pVaccaj. Virginia

Vera. Anelda di Messina

pVerdi. Alzira

p— L' Assedio di Arlem

p— I Due Foscari

p— Ernani

p— Gerusalemme

p— Giovanna d' Arco

p— Giovanna de Guzman

p— Guglielmo Wellingrode (Stif-
felio)

p— Il Lombardi alla prima Crociata

p— Luisa Miller

p— Macbeth

p— Nabucodonosor

p— Orietta di Lesbo (Giovanna
d' Arco)

p— Rigoletto

p— Stiffelio

p— La Traviata

p— Il Trovatore

p— Violetta (la Traviata)

p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie

Bellini. Beatrice di Tenda

— Norma

— I Puritani e i Cavalieri

— La Sonnambula

Donizetti. Il Campanello

— Detto, con prosa

— L' Elisir d'amore

— Gemma di Vergy

— Lucia di Lammermoor

— Lucrezia Borgia

— Maria di Rohan

— Marino Faliero

— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo

— Il Giuramento

— La Vestale

Meyerbeer. Roberto il Diavolo

Pacini. Saffo

Ricci F. Corrado d'Altamura

— Le prigioni di Edimburgo

Ricci L. I Due Sergenti

— Un'Avventura di Scaramuccia

Rossini. Il Barbiere di Siviglia

— L'Italiana in Algeri

— Mosé

— Guglielmo Tell

— Otello

Verdi. Il Finto Stanislao